NOTA SUL LIBRO

VANGELO E CITTÀ CRISTIANI E CITTADINI

di Giovanni Momigli

Prefazione di monsignor Gherardo Gambelli, Arcivescovo di Firenze

Edizioni EMP Padova

«Si può essere cattolici senza vivere la dimensione comunitaria e il proprio essere cittadino? La Chiesa e i singoli credenti sono chiamati ad affrontare le sfide del cambiamento d'epoca, assumendo la complessità dell'umano e vivendo una vera e propria conversione dall'individualismo alla relazionalità. L'agire politico è uno stile di stare al mondo e di vivere la propria cittadinanza e la propria fede. I cattolici possono essere presenza creativa e incisiva nella società e contribuire a far crescere l'amore politico e l'amicizia sociale, se consolidano il loro radicamento in Cristo e riscoprono il senso di appartenenza alla comunità cristiana e alla città». (Quarta di copertina)

Nel suo libro, don Momigli, parte dal divorzio tra cultura, etica e politica maturato negli anni e che ha prodotto un bipolarismo culturalmente e politicamente inospitale – a destra come a sinistra – per chi non si accontenta degli slogan e del richiamo ai soli principi e cerca di riflettere, approfondire, elaborare e sviluppare un ragionamento capace di far fare qualche passo avanti.

In questo contesto quasi ogni giorno spunta l'idea di un nuovo partito e del ruolo dei cattolici in politica.

Per don Momigli, un nuovo partito è tutt'altro che sufficiente per realizzare quel rinnovamento valoriale e strutturale necessario al Paese per rigenerarsi: è necessario ripartire dal basso. Ed è altrettanto insufficiente parlare dei cattolici in politica con l'occhio rivolto ad un passato indubbiamente significativo.

Partendo dai profondi cambiamenti avvenuti nella società e nel mondo ecclesiale e misurandosi con l'individualismo strisciante e radicale e la profonda crisi di socialità presente anche nella comunità cristiana, don Momigli, nel suo libro, sostiene che per parlare utilmente del ruolo dei cattolici in politica, e di come rivitalizzare la stessa politica, occorre guardare a chi sono oggi – e saranno domani – i cattolici praticanti, dandone alcuni accenni.

In modo particolare, emerge la necessità di un'approfondita riflessione – e il coraggio di assumere opportune scelte – su come nelle parrocchie si educa alla dimensione sociale della fede, su come concretamente viene vissuta la pratica religiosa, su come si forma a una cittadinanza matura.

Affinché i cattolici possano contribuire a ridare un'anima alla politica è indispensabile "ravvivare l'anima" e di infiammare il cuore delle realtà ecclesiali.

L'ultimo capoverso del libro riassume l'essenza di quanto sostenuto nelle pagine precedenti: «La socialità, la comunità e la partecipazione sono l'alveo naturale e necessario per la nascita, la maturazione, la vita e la trasmissione della fede cristiana. Socialità, comunità e partecipazione sono pure l'alveo indispensabile per far crescere l'amore politico e l'amicizia sociale».

***

Don Giovanni Momigli, attualmente parroco di Santa Maria a Scandicci e Direttore dell'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro dell'Arcidiocesi di Firenze